ol Mycchio selvaggio Magazine

GIUGNO 2018 - N.767 - MENSILE DI M

Ben Marcus L'alfabeto di fuoco Black Coffe, pp. 364, euro 15 Traduzione: Gioia Guerzoni

Il linguaggio diventa virale al punto di uccidere, nell'ultimo romanzo di Ben Marcus, autore americano già noto in Italia per la brillante enciclopedia del fantastico L'età del fil di ferro e dello spago (Alet, 2006), in cui a partire da immaginifiche definizioni del mondo, un nuovo mondo veniva creato. Nell'Alfabeto di fuoco la parola ha altrettanto potere ma funziona al contrario: distrugge gli essere umani. In un'epoca molto vicina alla nostra ma priva di tablet e telefoni cellulari, in cui le religioni germogliano dalla terra e invocano l'abbandono della conoscenza, ecco diffondersi la più malevola delle epidemie: le parole pronunciate o scritte, e così i gesti, causano letargia, rimpicciolimento dei tratti del viso, paralisi, e infine la morte. Sam e Claire, i protagonisti del romanzo, tentano di sfuggire come possono agli agguati verbali della figlia adolescente, Esther, che li aggredisce prima involontariamente, poi sempre più consapevole, con il suo malumore ribelle e ciarliero. L'unico modo per sopravvivere sembra essere quello di abbandonare le nuove generazioni a loro stesse e di reinventare l'alfabeto, tornando a una forma di comunicazione (e a un ordine famigliare) preverbale. E così, tramite un'intricatissima e potente rete di riferimenti religiosi, filosofici e letterari (assolutamente credibili, eppure inventati). Ben Marcus riesce a rendere la sua stessa parola non solo strumento letterario, ma oggetto di studio, e scrivendo invoca il silenzio. Marzia Grillo • • • o o



Guardati dal
tuo nome,
perché è il
primo veleno

Il Mucchio Selvaggio giugno 2018